

**ATTIVATI****FAI PRESENTARE UN ORDINE DEL GIORNO IN UN COMUNE, PROVINCIA O REGIONE  
ecco la traccia**

Premesso che:

1. con il Decreto 12 maggio 2006 del MINISTERO delle COMUNICAZIONI a firma del precedente Ministro delle Comunicazioni On. Landolfi (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - SERIE GENERALE - n. 115 del 19 maggio 2006) è abolito il servizio di Posta ordinaria da parte delle Poste Italiane SpA che mantengono il regime di monopolio;
2. L'abolizione del servizio di Posta Ordinaria comporta un aumento del 33% delle spese inerenti la spedizione delle corrispondenze e, infatti:
  - le imprese scaricheranno su beni e servizi, cioè su Cittadini, Imprese e Pubbliche Amministrazioni;
  - la Pubblica Amministrazione scaricherà con Imposte e tasse, cioè su Cittadini e Imprese.
  - i cittadini avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e imposte.
  - le Associazioni avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e imposte. Aumenti che obbligheranno a inviare meno comunicazioni agli associati e a svolgere meno attività.
3. I richiami normativi sono stati predisposti come richiami "di massima", rendendo impossibile individuare in modo preciso e trasparente il motore giuridico ed economico che giustifica il provvedimento di ABOLIZIONE DEL SERVIZIO DI POSTA ORDINARIA,
4. Il semplice richiamo al provvedimento "de quo" non consente di evincere la causa ovvero il particolare che giustifica l'emanazione del provvedimento, tanto più che non è stato possibile rintracciare la copia della Relazione richiamata nel Decreto 12 maggio 2006 del MINISTERO delle COMUNICAZIONI, parere N.A.R.S. seduta 8 maggio 2006 e parere Consiglio superiore delle comunicazioni adunanza 11 maggio 2006;

5. La eliminazione del servizio di Posta ordinaria non è giustificata da esigenze economiche delle Poste Italiane SpA in quanto le stesse hanno un bilancio in attivo;
6. La eliminazione del servizio di Posta ordinaria non è giustificata da esigenze inerenti la riorganizzazione della struttura e di conseguenza dei servizi per una maggiore e migliore occupazione nelle Poste Italiane SpA;
7. I numeri forniti dalle Poste Italiane SpA (confronto anno 2002 con anno 2004 sul loro sito internet) non giustificano l'abolizione del servizio di Posta ordinaria, infatti, evidenziano che:
  - avevano sempre chiuso in attivo,
  - avevano conseguito un incremento nei ricavi totali per 1 miliardo, 171 milioni e 411.000 euro,
  - avevano aumentato le corrispondenze di 46 milioni e 322.000,
  - avevano aumentato le poste commerciali di 623 milioni e 848.000,
  - avevano aumentato i conti corrente di 1 milione e 418.584,
  - avevano la maggiore mole di lavoro con meno 6.539 dipendenti,
  - avevano messo meno 1.837 addetti agli sportelli,
8. l'abolizione della posta ordinaria ha comportato un incremento della tariffa del 33% con conseguente aggravio delle spese di spedizione per il nostro Comune, per i cittadini, per le Imprese e per le Associazioni di volontariato;

Impegna il presidente del consiglio comunale e il sindaco a farsi portavoce presso l'ANCI, la provincia, la Regione, il Ministro delle Comunicazioni oggi in carica, affinché si provveda tempestivamente all'emanazione di un nuovo Decreto Ministeriale che abroghi il Decreto Ministeriale Landolfi, ripristinando il servizio di posta ordinaria e contribuendo così a non inficiare con tali oneri lo sviluppo del nostro Paese.

**Contatta subito un parlamentare, per telefono e per e.mail.**

In Internet i Deputati e Senatori in ordine alfabetico e scheda personale  
<http://testo.camera.it/deputatism/240/documentoxml.asp#menusezione>  
<http://www.senato.it/leg/15/BGT/Schede/Attsen/Sena.html>

**ATTIVATI****FAI PRESENTARE UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE  
ecco la traccia**

Premesso che:

1. con il Decreto 12 maggio 2006 del MINISTERO delle COMUNICAZIONI a firma del precedente Ministro delle Comunicazioni On. Landolfi (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - SERIE GENERALE - n. 115 del 19 maggio 2006) è abolito il servizio di Posta ordinaria da parte delle Poste Italiane SpA che mantengono il regime di monopolio;
2. L'abolizione del servizio di Posta Ordinaria comporta un aumento del 33% delle spese inerenti la spedizione delle corrispondenze e, infatti:
  - le imprese scaricheranno su beni e servizi, cioè su Cittadini, Imprese e Pubbliche Amministrazioni;
  - la Pubblica Amministrazione scaricherà con Imposte e tasse, cioè su Cittadini e Imprese.
  - i cittadini avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e imposte.
  - le Associazioni avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e imposte. Aumenti che obbligheranno a inviare meno comunicazioni agli associati e a svolgere meno attività.
3. I richiami normativi sono stati predisposti come richiami "di massima", rendendo impossibile individuare in modo preciso e trasparente il motore giuridico ed economico che giustifica il provvedimento di ABOLIZIONE DEL SERVIZIO DI POSTA ORDINARIA,
4. Il semplice richiamo al provvedimento "de quo" non consente di evincere la causa ovvero il particolare che giustifica l'emanazione del provvedimento, tanto più che non è stato possibile rintracciare la copia della

Relazione richiamata nel Decreto 12 maggio 2006 del MINISTERO delle COMUNICAZIONI, parere N.A.R.S. seduta 8 maggio 2006 e parere Consiglio superiore delle comunicazioni adunanza 11 maggio 2006;

5. La eliminazione del servizio di Posta ordinaria non è giustificata da esigenze economiche delle Poste Italiane SpA in quanto le stesse hanno un bilancio in attivo;
6. La eliminazione del servizio di Posta ordinaria non è giustificata da esigenze inerenti la riorganizzazione della struttura e di conseguenza dei servizi per una maggiore e migliore occupazione nelle Poste Italiane SpA;
7. I numeri forniti dalle Poste Italiane SpA (confronto anno 2002 con anno 2004 sul loro sito internet) non giustificano l'abolizione del servizio di Posta ordinaria, infatti, evidenziano che:
  - avevano sempre chiuso in attivo,
  - avevano conseguito un incremento nei ricavi totali per 1 miliardo, 171 milioni e 411.000 euro,
  - avevano aumentato le corrispondenze di 46 milioni e 322.000,
  - avevano aumentato le poste commerciali di 623 milioni e 848.000,
  - avevano aumentato i conti corrente di 1 milione e 418.584,
  - avevano la maggiore mole di lavoro con meno 6.539 dipendenti,
  - avevano messo meno 1.837 addetti agli sportelli,

si chiede al Ministro delle Comunicazioni un Decreto Ministeriale che abroghi il Decreto Ministeriale Landolfi, ripristinando il servizio di posta ordinaria e contribuendo così a non inficiare con tali oneri lo sviluppo del nostro Paese.